

Vangelo di Mercoledì 22 Aprile 2020 (Gv 3, 1-7)

In quel tempo. Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò dal Signore Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto».

Oggi il Signore ci presenta molti passaggi che meriterebbero un commento: andare da Gesù nella notte, non si compie segni se non si viene da Dio, nascere dall'alto... A me oggi colpisce un altro aspetto che vorrei condividere: *Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito*. Per secoli interi questa frase è stata utilizzata per spingere i fedeli a mortificare il corpo al fine di esaltare lo spirito. Questa è stata definita dalla Chiesa un'eresia, qualcosa che conduce lontano da Dio. Il nostro corpo è sacro agli occhi di Dio, tanto che ha voluto incarnarsi anche lui. Cosa intende allora Gesù? Gesù chiede di fare un salto di qualità nella nostra vita. Il corpo ha in sé tanti bisogni, desideri e piaceri. Essi in sé non sono sbagliati, li ha creati Dio stesso! Gesù ci dice, però, che essi non bastano per vedere il regno di Dio. Serve qualcos'altro, lo spirito. Se il corpo per definizione ha dei bisogni, lo spirito ha dei valori. Il passo che ci chiede di fare Gesù oggi è questo: passare dai bisogni ai valori, questo ci permette di vedere il regno di Dio.

Come fare? Non è proprio semplice ma nemmeno difficile, c'è bisogno di volontà e pazienza per allenarsi. Faccio un esempio: a pranzo oggi ci saranno le mie polpette preferite e dopo che tutti avremo preso la propria porzione ne rimarranno una o due per chi vuole fare il bis. Se ascolto quello che mi dice il corpo, spettano a me di diritto perché sono le mie preferite e per questo sono disposto anche a "fare guerra". Se ascolto lo spirito mi dice che una volta che ho avuto la mia parte non ne ho più bisogno, potrei prendere il bis ma ne vale la pena? Vale la pena arrivare a rovinarmi la giornata con i miei confratelli per due polpette?

Scusate la banalità dell'esempio ma il significato della differenza tra spirito e corpo è tutta qui: il corpo è tendenzialmente egoista, lo spirito altruista; il corpo tende a farsi rispettare, lo spirito a rispettare gli altri; il corpo tende a guardare il proprio ombelico, il proprio modo di pensare, il proprio interesse, lo spirito tende a guardare il bene comune, a vedere il bisogno degli altri, a cercare la gioia della relazione piuttosto che il piacere proprio.

“Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto”. Vedere il regno di Dio non è sminuire il proprio corpo ma non lasciare che le mie scelte siano dominate da esso. Gesù oggi chiede di fare il salto dell'altruismo perché il piacere gratifica un momento ma la gioia della comunione con gli altri dura in eterno. Buona giornata.